

## INFORMAZIONI E PREVENDETTA:

- Negozio VICENTINI CALZATURE cell. 349 0082326 da lunedì a sabato ore 8.30 - 12.30 e 16.00 - 19.00
- BOTTEGHINO DEL TEATRO sabato a partire dalle ore 20.00

### ABBONAMENTI (posti numerati):

intero € 32,00  
ridotto € 26,00  
tesserati Pro Loco 2010 € 28,00

### BIGLIETTI (posti numerati):

intero € 7,00  
ridotto € 5,00

*Gli spettacoli avranno inizio alle ore 20.45.*

*Si ricorda che a spettacolo iniziato sarà vietato l'accesso alla sala. L'entrata sarà consentita soltanto durante l'intervallo.*

*L'organizzazione si riserva la facoltà di apportare quelle variazioni al programma che si rendessero necessarie per motivi tecnici o di forza maggiore.*



# FORGEROSSÌ

[www.forgerossispa.com](http://www.forgerossispa.com)

*evoluzione nella continuità*



Arsiero (Vicenza)  
Via Cartiera di Mezzo, 38  
Tel. 0445 731611  
Fax 0445 741741

Bianchi SpA - Via FUGAZ - Arsiero (VI)



# 31<sup>ª</sup> RASSEGNA DEL TEATRO VENETO ARSIERO

**MARZO - APRILE  
2010**

- sabato 6 marzo  
**EL CONGRESSO DEI NONZOLI**
- sabato 13 marzo  
**LA CASTALDA**
- sabato 20 marzo  
**COE SPOSE  
NO STA METARTE**
- sabato 27 marzo  
**IL RATTO DI ARIANNA**
- sabato 10 aprile  
**TOSSEGO E VINSANTO**
- sabato 17 aprile  
**EL MOROSO DE LA NONA**

## ARSIERO

Teatro Don Bosco - ore 20.45



**sabato 6 marzo**  
**EL CONGRESSO**  
**DEI NONZOLI**

di *Edoardo Paoletti*  
Compagnia "Teatroinsieme"  
Zugliano (VI)  
Regia: Gabriella Loss

*Commedia di puro divertimento che si colloca tra la commedia veneta tradizionale e il vaudeville francese con le sue ambientazioni leggere e piacevolmente superficiali. E nell'avvicinarsi continuo di situazioni e personaggi, il ritmo si fa incalzante dando ulteriore brio e vivacità al testo.*

*La vicenda si svolge a Venezia, durante il carnevale, e racconta dell'amore contrastato tra Cede e Luciano.*

*Nel gioco delle parti si inserisce Gaudenzio il quale, con altri due colleghi, sta organizzando il primo congresso interregionale dei nonzoli (sacrestani); o almeno è ciò che i tre compari danno da intendere alle rispettive consorti. In realtà, e i guai arriveranno puntuali, il congresso è solo un pretesto per stare fuori casa e partecipare allegramente alle feste di carnevale. Il finale? Quello è tutto da scoprire. Edoardo Paoletti, fiorentino di origini, ma veneziano di adozione, è collocato dalla critica fra gli "autori minori" i cui lavori trovano dignità artistica quasi esclusivamente grazie alla bravura degli attori, dei comici più esperti pronti all'occorrenza a trattare il copione come un canovaccio.*

*L'impostazione della commedia è solida, le trovate di grande efficacia; il linguaggio fresco, sapido, vivo; inoltre la padronanza del registro comico non ha nulla da invidiare ad autori ben più celebrati.*

*"È l'allestimento nel quale mi sono maggiormente divertita a lasciar andare la fantasia trascrivendo in parte il personaggio di Donna Libera; valorizzando il "mamo" Marcheto interpretato da un ottimo tenore e ambientando la vicenda nei primi anni '60, riandando così a scoprire abiti che qualcuna di noi conserva ancora nell'armadio a ricordo della "gioinezza passata". Buon divertimento!"*

*Così si esprime nella presentazione dell'allestimento la regista Gabriella Loss. Siamo certi che il suo auspicio non andrà deluso e lo spettacolo assicurerà ancora una serata di autentico divertimento.*

**sabato 13 marzo**  
**LA CASTALDA**

di *Carlo Goldoni*  
Gruppo Teatrale d'Arte "Rinascita"  
Paese (TV)  
Regia: Renzo Santolin

*Siamo negli anni tra il 1760 e il 1762 e Goldoni sta per lasciare Venezia alla volta di Parigi. Si concludono così quei 14 anni (1748-1762) che costituiscono uno dei momenti più alti e significativi della storia del teatro.*

*La "riforma" ha dimostrato la validità del suo essere ed ha avviato il teatro sulla strada del realismo poetico che culminerà nel teatro di Cechov. Ma il suo commiato non avviene prima di aver calato cinque formidabili assi ("Rusteghi", "Casanova", "La trilogia della villeggiatura", "Sior Todero brontolon", "Le baruffe chiozzotte") a queste va aggiunta "La Castalda".*

*In quegli anni alla compagnia del Teatro Sant'Angelo era venuta ad aggiungersi la "servetta" Maddalena Marliani: spirito indiavolato, fatta su misura per far ammattire il marito e far ingelosire Teodora Medebach, la primadonna della compagnia. E per lei, approfittando delle frequenti assenze di "Rosaura" - Teodora Medebach dal palcoscenico per le cagionevoli condizioni di salute, Goldoni scrisse questa gustosa commedia.*

*In quegli anni, i nobili e i più facoltosi mercanti veneziani avevano vasti possedimenti in terraferma: ne sono ancora viva testimonianza le meravigliose ville sorte nei siti più rigogliosi e ameni della provincia veneta. Queste avevano la funzione di abitazione del signore durante i periodi della villeggiatura, di centri di controllo dei possedimenti e centri di raccolta dei prodotti della terra. Il tutto sotto l'occhio vigile di un custode-amministratore, il castaldo appunto. E "castalda" era colei che dirigeva la casa e non era poi così raro che si occupasse anche della direzione delle campagne e dei lavori agricoli.*

*Ed in campagna ci andavano tutti; chi per badare ai propri affari e chi, nobile spiantato, per scroccare ospitalità e vitto ai facoltosi borghesi che si "onoravano" di avere ospiti quei tali conti, marchesi o baroni...*

**sabato 20 marzo**

## **COE SPOSE NO STA METARTE**

di R. Cuppone - liberamente tratto da

"Le allegre comari di Windsor" di W. Shakespeare

Compagnia "I Mattatori"

Valdagno (VI)

Regia: Carlo Manuzzato

Falstaff è l'irresistibile grassone già comparso, con la sua straripante vitalità, il suo vivere tra taverne e bordelli, con la sua buffoneria da "immane personaggio comico", accanto a principi e sovrani impegnati in mortali lotte e conflitti profondamente "seri" (Enrico 4° - Enrico 5°). L'epopea è il vero risvolto farsesco-satirico, e il grassone viene qui "punito" per una sorta di nemesi storica.

La fortuna di Shakespeare continua, e rimarrà tale nel tempo, perchè tanto ricco è il tessuto di esperienza con cui ha costruito i suoi personaggi e le loro vicende che ancor oggi essi sanno parlare alla nostra sensibilità. Il suo teatro ci ha dato dei personaggi che costituiscono l'archetipo di un tipo di atteggiamento o di esperienza che può essere comune ad ogni uomo: la gelosia, il dubbio che inibisce l'azione, l'amore senza confini, la brama di potere, la vitalità intemperante. Shakespeare ha saputo creare personaggi che, oltre ad essere grandiose figure drammatiche, vanno al di là del valore teatrale sino ad assumere la dimensione del mito. E il valore consiste nell'essere immune dal mutare dei gusti dei singoli e delle epoche; egli non ha bisogno del plauso dei critici, e dei dotti letterati o degli storici del teatro perchè la sua grandezza sta lì davanti agli occhi di tutti nella sua straordinaria unicità. A questo punto vien allora da chiederci: è lecito contaminare il capolavoro shakespirano? Far diventare il parco di Windsor un bosco della nostra pedemontana? Il fiume di Windsor nel nostrano Agno? Elfi e folletti in salbanei? Sir John Falstaff in Nane Staffa cavaliere del lavoro? E chi lo burla allegramente, le "comari" del titolo, in due intraprendenti "spose" che, senza perdere la virtù, si divertono a condurre un gioco piccante di scherzi extraconiugali fino a castigare i bollori senili del Cavaliere? Si può, si può... non dubitate, e sarà il palcoscenico stesso a darvi la risposta. Perchè quando il risultato è il divertimento, ciò significa che l'operazione è intelligente e riuscita.

**sabato 27 marzo**

## **IL RATTO DI ARIANNA**

di Gian Maria Papatotto

divertimento teatrale tratto da un canovaccio

di Commedia dell'Arte

Compagnia "Teatro d'Arte Spresiano"

Spresiano (TV)

Regia: Federico Granziera - Barbara Riebolge

Ancor oggi le origini della Commedia dell'Arte sono ammantate di incertezze e supposizioni. Essa fu certamente una delle più originali forme artistiche nata nel Rinascimento e destinata ad influenzare la nascita di quelli che, di lì a qualche anno, sarebbero divenuti i teatri nazionali e di lasciare il segno in personalità del calibro di Shakespeare e Molière.

E per dirla con Palmieri - "Formazioni in giro per l'Europa col nostro idioma e coi nostri dialetti; spettacoli in piazza, nei cortili delle osterie, tra lo sfavillare delle regge, nel frastuono delle fiere; pagliacci, ballerini, giocolieri, parodisti, funamboli, tragedianti, musicanti su trespoli ciarlataneschi o in teatri regolari... E non si può non rammentare la storia guitta e fulgida di quella Commedia inventata dagli attori giorno per giorno, e insolita e solita, assurda e cronistica, triviale e raffinata, ossequiente e ardita, pitocca e fastosa, pronta alla danza e alla acrobazia e meschina e geniale, tediosa e affascinante".

Una storia, quella raccontata stasera, tanto antica quanto moderna e attuale nei suoi contenuti leggeri e tragici. Il testo è sostenuto da un filo che regge e unisce le vicende: la cupidigia che si fa molla dell'esistenza; così cristiani e turchi sono guidati dalle stesse smanie. La bramosia governa pure le vicissitudini dei meno abbienti con la loro voglia di riscatto. Un canovaccio di Commedia dell'Arte nel quale si muovono personaggi e maschere che propongono un teatro che ha somiglianza con la fiaba ed al contempo si fa metafora della realtà.

**sabato 10 aprile**

## **TOSSEGO E VINSANTO**

*liberamente tratto*

da "Arsenico e vecchi merletti" di J. Kesserling

Traduzione di L. Lunari e A. Stefani

Compagnia Teatrale "Astichello"

Monticello Conte Otto (VI)

Regia: Aldo Zordan (Alvin)

*In una nobile casa di un quartiere della periferia di Vicenza, due pietose e caritatevoli vecchiette si prodigano in instancabili opere di beneficenza, riservate in particolare a poveri anziani, soli ed infelici. Nella loro elegante casa vive anche Toni, un nipote, un po' pazzarello, ma innocuo. Un altro nipote, Giampiero, da poco trasferitosi nella casa delle zie, scopre che in cantina ci sono altri dodici "ospiti" ma tutti con un piccolo "difetto": sono tutti morti.*

*Come se non bastasse, a turbare ancor più la pace della famiglia, arriva Otello, fratello di Giampiero.*

*Da tutto questo, e da altro ancora, prende le mosse l'irresistibile comicità di questa commedia che ha conosciuto, sin dal suo apparire, nel 1941, un successo straordinario.*

*"Una sfida? - si chiede Alvin, il regista - certamente sì. E mi chiedevo: perchè ciò che Kesserling ha immaginato a Brooklyn non potrebbe capitare a Vicenza?"*

*Perchè non vestire il suo humor tutto americano della pacata e tranquilla sonorità del nostro dialetto?*

*Ecco allora la decisione di trasportare la vicenda negli ultimi anni della seconda guerra mondiale: un passaggio delicato e complesso, reso possibile dalla preziosa collaborazione di Antonio Stefani".*

*E in tutto questo che cosa c'entra il vinsanto?*

*C'entra, c'entra non preoccupatevi. Alla fine dello spettacolo, dopo i calorosi applausi, vi renderete conto che si tratta di un ingrediente fondamentale.*

**sabato 17 aprile**

## **EL MOROSO DE LA NONA**

*di Giacinto Gallina*

Compagnia "Treviso Teatro"

Treviso

Regia: Vaina Cervi Molin

*Rappresentata per la prima volta a Venezia, al Teatro Goldoni, il 12 marzo 1875, "El moroso de la nona" costituisce, sin dall'apparire, un grande successo e sarà poi, e a lungo, tra i testi più fortunati di Gallina e di tutta la drammaturgia veneta dell'Ottocento. A contribuire a quel successo e a decretarne il favore fu anche l'apporto dato dalla compagnia Moro Lin.*

*È l'anno, il 1875, di "Zente refada", altra commedia destinata alla celebrità, riproposta sulla scena con continuità fino al tardo Novecento. E se si considera che questi capolavori sono licenziati da un autore ventitreenne, è facile intuire perchè egli sia stato accolto come il destinato a rinnovare la scena languente del teatro veneto e a rinverdire i fasti goldoniani.*

*Nel "Moroso de la nona", che ha per clima e per centralità una splendente festa di popolo - la Regata di Venezia appunto - Gallina inventa una situazione sicurissima. Un uomo e una donna che in età giovanile non hanno potuto coronare il loro sogno d'amore per l'opposizione dei parenti, si incontrano da vecchi. E l'occasione fortuita dell'incontro è l'amore contrastato dei rispettivi nipoti. A prevalere è il buon senso e il cuore della "nonna" che riesce col suo tenero rievocare ad ammansire l'orso; entrambi si amano ancora, possono dunque ancora comprendersi.*

*Ed ancor oggi la commedia dà il meglio di sé in quell'aria di lotta fra regatanti, quella coinvolgente realtà di casa popolana integra nei suoi valori; anche se la figura più persuasiva è quella di Bettina - ricorda tanto un'altra scaltra comare di goldoniana memoria, la Catte della "Putta onorata" - entrambe un po' ciniche nel loro sentire pratico in contrasto con gli ingenui ideali dei puri.*